

Prillante 22. XI. 27

## MUSICHE E RUMORI

### Violette D'Ambrosio,

Abbiamo visto ieri, sulla pedana dell'Auditorium, una donna. Ha suonato bene, vorrei dire magistralmente la sua musica, con perfetta intonazione, chiarissimi colpi d'arco, cavate melodiose. La discussione può nascere sulla interpretazione, non già riferita al tempo e alla frase, resi ottimamente, ma piuttosto alla interpretazione intesa come colore della composizione. E trattandosi sempre di grandi compositori defunti da tempo, anziché parlar di colore, parlerei di patina.

Suonare Mendelssohn oggi è come ridipingere un quadro dell'epoca sua: bisogna ritrovare quella tinta con una patinatura che già è un'altra creazione.

Violette D'Ambrosio ha messo una cura e uno slancio rari, nel suo studio.

Figlia del violinista e compositore Alfredo D'Ambrosio, è nata a Nizza nel 1903. Anni 1927 meno 1903 fanno ventiquattro anni. Ed è graziosa. Oltre di che portava un piccolo abito azzurro con un semplice filo di perle al collo; ed un anello di pietra scura nella mano che reggeva l'arco. I capelli tagliati (ossia non tagliati) all'antica, incorniciavano un volto di persona per bene.

E ha suonato la musica di suo padre. Tutti addosso a lei per questo, in nome dell'arte per l'arte e in favore dei tre o quattro geni che nei millennii hanno scritto musica per violino e orchestra. Ma come volete non vedere, anzi rivedere, in questo concerto, tutti gli anni trascorsi dal padre esule maestro presso la figlia prediletta fra le allieve? Come non rivedervi le lunghe serate caste di un violinista (un violinista, riuscito o no, è sempre un uomo che ha comandato alla vita più di quanto possa fare) serate nelle quali il padre ha inseguito attraverso la propria tenerezza e la mano della sua fragile figlia un tormentoso e musicale bisogno d'immortalità?

Il popolo italiano è cattivo, perchè troppo numeroso, perchè troppo a contatto coi capolavori. E poi qualche volta è troppo buono: ma in ogni caso manca d'educazione. Coll'educazione diventerà il primo popolo del mondo, coll'educazione e coi denari.

Dunque ieri Violette D'Ambrosio ci ha fornito un saggio della sua buona e seria scuola. Aggiungerò, poichè ho studiato otto anni inutilmente questo perverso strumento, che suonare il violino è difficile, vorrei dire impossibile: e non per nulla chi vi riesce è deificato dalle folle.

Inoltre oggi l'esecutrice aveva contro di sé le donne. Essere un bell'uomo, una volta, serviva a chi si presentava al pubblico. Dico una volta, perchè ora serve soltanto essere un uomo ricco. Ma se l'essere un bell'uomo non serve più, l'essere una donna marina qualche volta compromette addirittura tutto. Nonostante, dopo il concerto in mi minore di Mendelssohn vennero vivissimi applausi.

Il concerto si chiuse colla sinfonia del Capriccio diretta dal maestro Rossi.